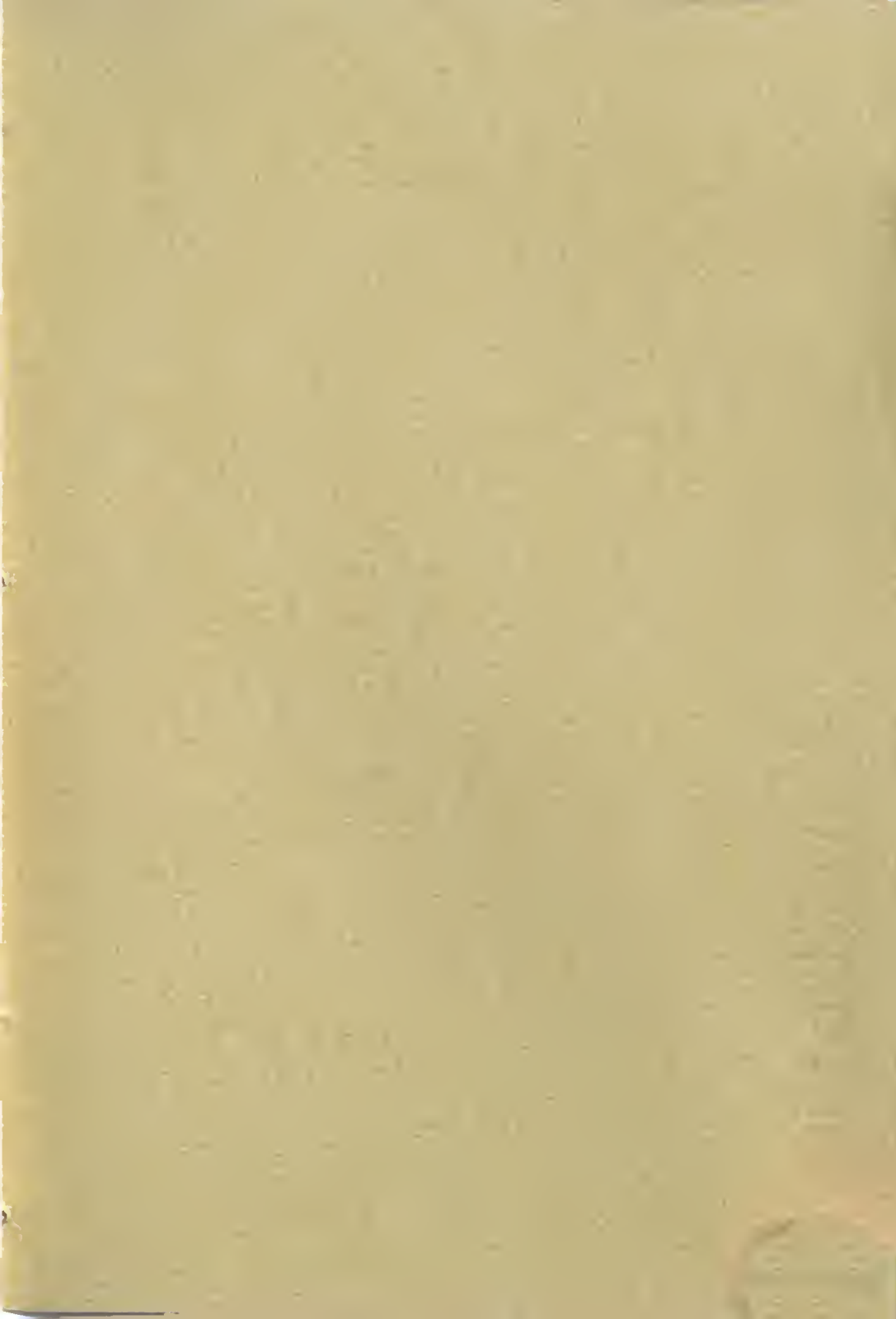








14



2
1150
5

13

Ella sa quanto in pregio la teniamo;

Ella sa quanto siam riconoscenti,

Ed io lo sa come una figlia l'amo.

E fra le mie più care penitenti

Ella è la prediletta pecorella... *(con amore a-
sciugandosi una lagrима)*

CONT. Dica di più... la sua più fida ancella.

PIRL. Sì cara... *(con espansione)* *(La contessa com-
mossa stringe le mani a Don Pirlone)*

Il Pipistrello per vedere

L'equilibrio perdè, lasciossi andare;

Le ali spiegò per tema di cadere.

E pel salotto incominciò a volare,

Furon chiamati tosto i Servitori

E il Pipistrello fù cacciato fuori.

FINE.

Son troppo conosciuta per Firenze ;
 Mi vedevano sempre con Sua Altezza ,
 Mi han detto spesso delle impertinenze ,
 E intorno a quell'affar su quel Maggiore
 Mi han scritte cose da destar orrore. *(con paura)*
PIRE. Eh via discacci simili apprensioni !
 Non conosce il partito liberale ?
 Stato è sempre il partito dei minchioni *(con sprezzo, e ridendo)*
 Pretende avere il ben senza far male ;
 Alle proteste, ai giuramenti crede,
 Si lascia tagliar l'erba sotto il piede. *(scherzando)*
 Vada pur con franchezza, giuccarella ;
 Si affidi al dolce sguardo, al viso adorno ;
 Quando una donna è ben vestita, e bella
 Fa comparir le stelle a mezzo giorno.
 Dica di avere aperto gli occhi al vero,
 Il suo bel labbro crederan sincero.
 L'han fatto tanti, e tante il volta faccia
 Di punto in bianco, e i gonzi l'han creduto,
 Che tranquillo può star chiunque lo faccia.
 Ora virtude è soì l'esser astuto,
 Far la vittima è cosa troppo critica,
 La gutta perca insegna la politica. *(con cinismo)*
 Intendiamoci ch'Ella non credesse
 Cangiar il tema con le variazioni ;
 Le variazioni sì, le son permesse
 E in queste includa pure anche i padroni.
 Ma il tema che è la nostra Compagnia
 Dee rimaner lo stesso, figlia mia. *(Don Pirlone s'intenerisce gradatamente)*

Perderebbe ogni esterna simpatia
 E l'Italia a se stessa abbandonata
 In preda rimarrebbe all'anarchia;
 Allora le Potenze interverrebbero
 E gli espulsi sovrani tornerebbero. (*Don Pirlone li chiama espulsi perchè gli torna conto*)

CONT. Dunque, convien far chiasso a dirittura. (*decisa*)

PIRL. Cioè... non farlo noi ma farlo fare.

Fa d'uopo oprar ma con disinvoltura. (*Don Pirlone chiama disinvoltura l'Ipocrisia*)

Chè chi finger non sa, non sa campare.

E creda a me per ottener l'intento

Altro esser deve il cuore altro l'accento.

Per esempio, dacchè parti la Corté

Ella sta sempre in casa: non è regola;

Esca, gridi con gli altri, e gridi forte;

Faccia la liberale, la pettegola;

Parli d'Italia, di guerra, d'onore,

Porti in petto coccarda tricolore.

Si firmi in ogni nota circolante.

Meglio... si offra di far la collett

Così potrà di casa in casa errar

Saper quel che si fa, quel che

Stia attenta in specle a quei ch

Di noi, e del dominio temporale;

Accordi tutto, rida, la s'ingegni

Di ben rappresentar la propria par

Tenga un piccol registro, e tutto seg

Ch'io poi darò un'occhiata a quelle c

E ne trarrò profitto all'occasione.

Questa dunque, ha capito, è la lezione

CONT. Capisco ma a parlarle con franchezza

Di sua maestà Apostolica Imperiale,
 Un nostro difensore, un nostro amico!
 Qualche cosuccia... basta, più non dico.

CONT. Poveretto! sperava di tornare...

Sian maledetti i rivoluzionari!

Li potessi veder tutti impiccare!

Se tornassero i cari ausiliari

Sarei la prima io a far la spia... *(piena di bile)*

PIRL. E sarebbe un dovere, figlia mia, *(con santo zelo)*

CONT. Ma dunque, don Pirlon, mi parli schietto

Che dice, quella lettera che ha in tasca?

PIRL. Dice... che a Parma avvenne un bel casetto...

(scherzoso)

Eh! il pome che è maturo da se casca: *(con*

compiacenza)

Sa che cosa hanno fatto quei banditi?

CONT. Che cosa?

PIRL. Hanno scannato il Conte Anviti.

T. Uh, che mi dice mai povero Conte!

Stia zitta è bene... se si turba l'ordine

luta la causa del Piemonte...

non vien sperare nel disordine;

l'arci dentro a più non posso

uno di noi far dare addosso. *(con arte)*

Ma un di color che ci han servito

in vigor dall'oro lusingati

e avendo il lor compito fornito

seccan sempre per esser pagati,

in maniera più lesta di pagarli

ci sembra quella in martiri cangiarli. *(qui Don*

Pirlone e sublime)

la causa liberale screditata

Si diede a porle in pratica in Gallizia
 Aizzando i servi contro i lor padroni,
 E se posta da banda ogni blandizia
 Si adotterà il sistema anche in Italia
 La libertà sarà rimessa a balia. *(comicamente)*

CONT. Come, contro di noi che siam padroni
 Vorrebbe aizzare i servi, i contadini?
 Questa è una briconata, mi perdoni. . . *(sorpresa, e con forza)*

PIRL. Contro i faziosi, e non contro i codini,
 Contro i nemici della dinastia
 E... della nostra santa Compagnia. *(con forza)*
correggendo l'errore)

CONT. Oh allora anderà ben... ma la canaglia
 Posta che sia una yolla in combustione
 Chi la domina più? se a caso sbaglia
 E scordando la debita eccezione
 Coi liberali ci ponesse in mazzo.
 Non vorrei che venisse al mio palazzo.

PIRL. Scusi, non ha bandiera gialla, e nera?

CONT. Diavol! non vuol che l'abbia? ho sempre
 Che inalberai quella famosa sera
 Che alloggiavi quel maggiore.

PIRL. Ah ah mone! la!
 Se ne ricorda eh di quel maggiore? *(co-*

CONT. *(abbassa modestamente il capo, e fa le vis-*
rossire)

PIRL. Non si vergogni. . . è lecito aver cuore.

CONT. Non pensi a mal la, prego. . . *(idem)*

PIRL. Uh! ma le pare?

Fosse stato un francese, un liberale
 Dio ne guardi! ma un prode militare

L' uomo non è un automa, nè un piuolo,
Se tace il senso, parla la ragione.

E se questa parlando è di danno nostro, (con
furberia)

Partino invece i sensi, e il mondo... è nostro.
(trionfante)

CONT. Ma l'anima? (fingendo scrupolo)

PIRL. Sì salva, stia tranquilla. (sorridente)

Vien prima, o poi l' età del pentimento;
Quando il piacer più il senso non titilla
Può lavare il peccato il testamento

E un lascito... alla santa Compagnia
Basta del Paradiso a aprir la via. (sul serio, e
con unzione)

CONT. Ma chi non ha? (tanto per dir qualche cosa)

PIRL. Servir la causa nostra
Può chi oro non ha con la persona;
Ed anzi l' esperienza ci dimostra
Quanto sia cosa util, cosa buona
Tenere a bocca dolce il proletario
Perchè... si espanda nel confessionario. (con
mistero)

...se che non ha, vorrebbe avere,

...potendo avere odia chi ha; (in tuono
didascalico)

saputo quest'odio mantenere (con tuono dolce
per modificare la crudità della massima)

Perchè ci serva con più fedeltà.

A fin di ben virtude è l'esser scaltri (con
unzione e finezza)

Servendosi degli uni contro gli altri.

L' Austria che apprese le nostre lezioni (con
compiacenza e orgoglio)

Col farci amiche le mamme, e le figlie
 Ed i bambini avrem tirati su
 Da veri figli, e alunni di Gesù. . . (con unzione)
 Proibita la libera istruzione, (fiero)
 Fuorchè la nostra, ogni giornal vietato
 Fuor del nostro s' intende, in prevenzione
 La censura riposta in nostra mano . . .
 La fiamma. . . si estingueva piano piano. (co
 risolino solito

Poco legger potendo, e meno scrivere,
 Mi dirà, si sarebbero annojati. . .
 Non lo creda, allargando il lieto vivere
 Possono i governanti ai governati
 Restringere il pensiero a piacimento:
 Gode il corpo? e lo spirito è contento. (con
 fine:

Per esempio, se vogliono ammazzare
 Qualche orelta giocando in compagnia,
 Si chiude un occhio e si lascian giocare
 Voglion passar la sera all' osteria?
 Oppure. . . in qualche casa di pla
 Si lascian fare, si lascian gode
 Teatri, balli, feste popolari,
 Musica, salti, canti per la via,
 Combriccole, e . . . segreti lupanari

CONT. Oh lupanari poi. (scandalizzata per

PIRE. Contessa mia. . . (g.

È impossibil pretender l'astinenza. .
 Dunque? basta che salvin l'apparenz
 Che se al pensier si vuol tarpare il
 Fa d'uopo dar qualche compensazione.
 indulgenza e bo

Della padrona che dicea « Buon giorno,
« State ben, come avete riposato? »

« Quali notizie corrono d'attorno? »
Poverina! voleva saper tutto.
Ed ora . . . ritrovarsi in sì gran lutto!

PIRL. Colpa loro da un lato.

CONT. Ah don Pirlone,

Che dice mai?

PIRL. Pur troppo dico il vero.

Se avesser dato retta alle persone

Che per dover di santo ministero

Suggerivano lor saggi consigli,

L'Idra faziosa or non avrebbe artigli.

ONT. Ma che dovevan far?

RL. Le Leopoldine.

Leggi abolir, firmare un concordato,

Dare a Roma un poter . . . senza confine,

I Gesuiti accoglier nello stato.

Scusi, o non vi eran?

Sì . . . nascostamente,

onorarli dovean pubblicamente,

la Santa Inquisizione

frusta, in po' di cavalletto,

essa austriaca guarnigione.

« Sto sì, questo l'ho sempre detto. (con premura)

o' di forza in piazza . . . stia sicura

ai faziosi veniva la paura. (con risolino di

compiacenza)

« Intanto, noi bel bello, e con maniera

insinuavamo entro alle famiglie,

« eavamo attivissima crociera

sti è Don Pirlone che di notte per prudenza dice lui, porta calzoni lunghi.

Quest' uomo sui quarant' anni ha occhi neri espressivi, e se ne serve assai bene di sottocche e di sotto in sù; è ben piantato, ben tarchiato, e sarebbe riuscito un buon lavoratore di ogni vigna fuorchè di quella del Signore: eppure è appunto questa che egli lavora, a suo modo, e secondo l'uso della Compagnia alla quale appartiene. La Signora lo accoglie con premura, dà ordine al Servitore che è fuori di casa per chiunque venisse, invita don Pirlone a sederle accanto sul sofà, quindi incomincia la conversazione. (tutte queste belle cose le ha narrate il Pipistrello).

LA CONTESSA. Ma dunque, don Pirlone, ci è speranza?

PIRLONE. Poca, Contessa mia, poca per ora.

CONT. Non torneranno più? (con disperazione)

PIRL. Calma, e costanza.

Non si disperi ancor.

CONT. Ma si lavora?

PIRL. Non tema si lavora alla sordina;

Guardi questa mi è giunta stamattina. (mostrando una)

CONT. Da dove? di chi è? che cosa dice?

Ci son nuove di lor, che cosa fanno?

Uh, se tornasser sarei pur felice!

Non sei mesi, e già mi pare un anno.

Che non sto di servizio in anticamera.

Per aprire la bussola di camera.

E mi par sempre udir l'accento usa!



111

... ..

La scena è in un elegante salotto. Poltrone, sedie, sofà, divani, tavolino tondo, e grande sul quale anno buoni libri usciti da una certa bottega Via P. . . . ed i giornali, l' *Universo*, il *Piemonte*, *mpanile*, il *Diario Romano*, e simili. Tavolino rotondo per la partita della calabresella. Tavolino ovale con la tavola reale, ed il domino. Il figurante in mode, e una quantità di romanzi Francesi tra cui *Aspettici chiusi in una chetazione*.

ANINZEDNIV AZZATEIN

LIBRERIA

LIBRERIA

TIP. REBAGLI PIAZZA DEI VECCHIETTI

LA LEZIONE
DI
DON PIRLONE

ALLA
CONTESSA VINCENZINA

RACCONTATA
DA UN PIPISTRELLO

1150
5

FIRENZE

A. BATELLI
1859.



UNIVERSITY OF CHICAGO

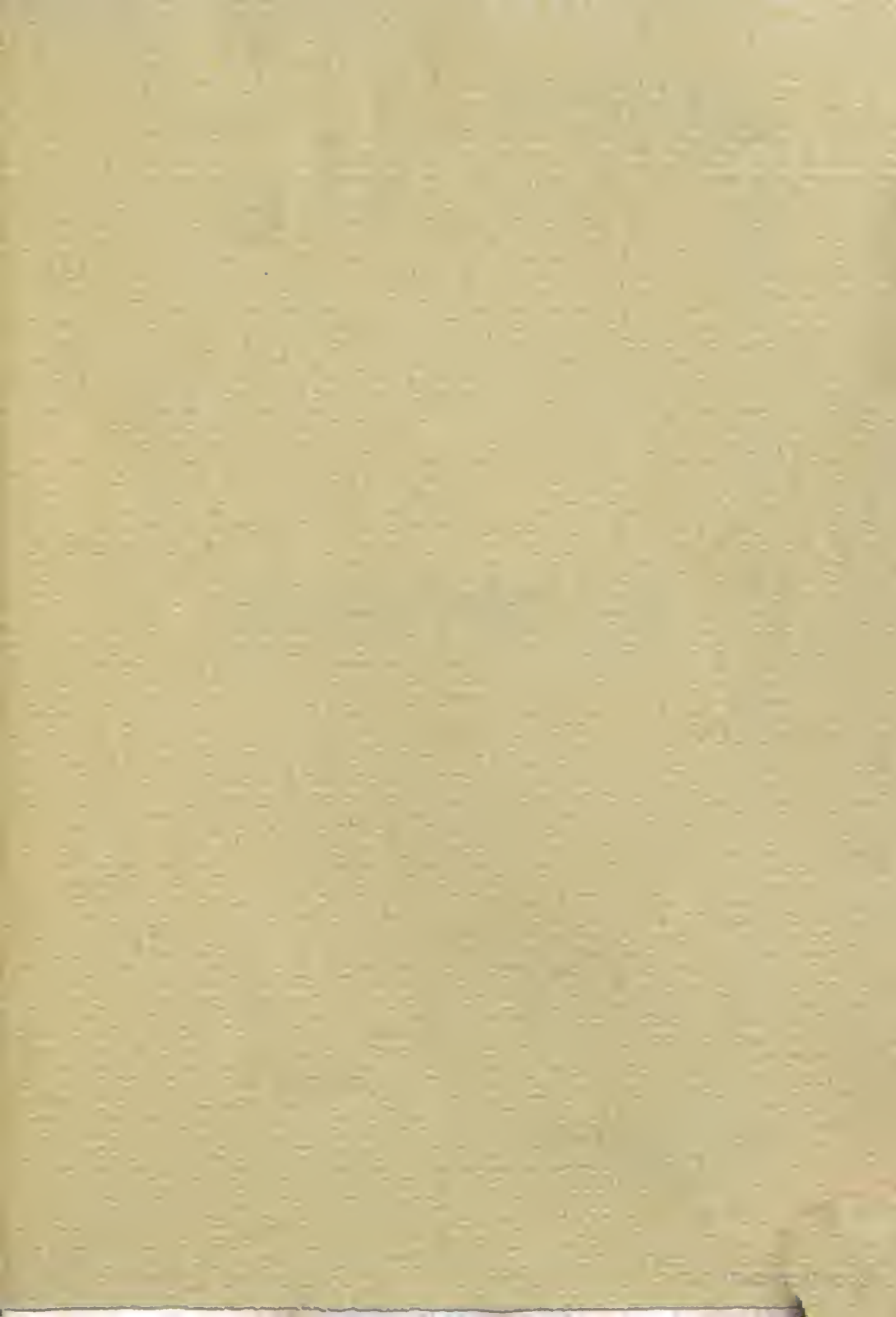
1150

5

11
—
—

IL

IPISTRELLO





BIBL. NAZIONALE
CENTRALE-FIRENZE

1150

5